Anno XV. Lunedì 29 Novembre 1880 N. 286

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° dicembre p. v. si apre l'abbonamento a tutto l'anno in corso col prezzo di L. 2.66.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 25 novembre contiene:
1. R. decreto che autorizza il comune di Valle Lomellina a prorogare l'esazione della prima rata della tassa di famiglia.
2. Id. che stabilisce il riparto del contingente dei 65,000 uomini di prima categoria per la leva dei giovani nati nell'anno 1860.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Questa volta Dervisch pascià, dopo finto di allontanarsene, è entrato a Dulcigno combattendo gli Albanesi, ed ha chiamato i Montenegrini per la consegna, la quale secondo le ultime notizie venne anche fatta e quietamente. Speriamo che non se ne parli più e che le flotte si ritirino nei loro quartieri d'inverno. Pare che finalmente il Sultano abbia capito, che bisognava cedere a questa parte per resistere dalla parte della Grecia. Quest'ultima continua a trovarsi nello stato difficilissimo in cui l'hanno messa le potenze. Rinunziare alle provincie assegnatele, a quanto sembra per burla, la Grecia non può, chè rinunzierebbe al suo avvenire; mantenere l'attuale armamento equivale per lei a rovinarsi finanziariamente, eppure non può disarmare; fare la guerra per prendersi le provincie non le si permette, e facendolo di suo capo potrebbe andare sulle perse. Che fare adunque? Forse la Grecia sarà costretta a tentare la sua sorte contro la Turchia, malgrado le ammonizioni della diplomazia.

La Turchia, intendendo, che la Bulgaria rimanga ancora sua suddita (presso a poco come è la Bosnia) non vuole che intervenga per suo conto nella Commissione danubiana. Questo è affare suo. Teme però, che i nuovi Stati balcanici e la Grecia finiscano coll'allearsi contro di lei. Il principe della Rumenia aprendo la Camera dice che saprà difendere la indipendenza del nuovo Stato e la libertà di navigazione sul Danubio, secondo i trattati e farsi elemento di ordine e di civiltà nell'Europa orientale.

L'Austria insiste nel suo protettorato esclusivo ed imperioso sulle nazionalità balcaniche.

Però l'Impero ha già da fare in casa sua, causa il contrasto delle nazionalità. In Ungheria la Opposizione radicale vorrebbe spingere lo Tsiza ad rompere il convenuto dualismo del Regno d'Ungheria coll'Austria, mantenendo per solo legame coll'Impero l'unione personale del Sovrano. Risorgono in somma gli umori del 1848.

Dall'altra parte, se i centralisti tedeschi si adunarono a Vienna, i più cauti che si denominano autonomisti si radunarono a Linz, professando idee favorevoli alla politica del Taaffe. Gli uni vogliono festeggiare l'anniversario di Giuseppe II accentratore e germanizzatore, gli altri, uniti ai clericali, che gli predicano contro, non vogliono saperne della festa.

Gli autonomisti non intendono di spingersi fino al federalismo, e sono piuttosto conservatori delle antiche forme dell'Impero composto di tanti Stati col principio feudale e con certi modi speciali di reggimento. Ma la distinzione delle diverse nazionalità, l'uso ufficiale della propria lingua per tutte, lo svolgimento della coltura nazionale colla libertà, dovrebbero pure condurre al federalismo, che potrebbe essere la salvezza dell'Impero.

La lotta tra i centralizzatori e gli autonomisti, sotto una forma, o sotto l'altra, si riproduce sempre, ed ha prodotto una specie di altalena anche nei Ministeri. Il Taaffe intende di seguire la via di mezzo, dandosi l'apparenza di voler contentare tutti; ma è difficile che ci riesca. Però la vecchia amministrazione nell'Impero ha assai salde radici, che essa si presta al governo assoluto anche sotto alle apparenze della libertà. Infatto, continuasi a germanizzare la istruzione, anche combattendo i centralisti germanizzatori. Regge la massima, che certe cose s'abbiano da fare e non da dire.

La discussione della Dieta prussiana sugl'Israeliti, sebbene non abbia condotto ad alcuna risoluzione, non ha potuto a meno di produrre uno strano effetto sopra il colto pubblico europeo. Come! quella Germania, che si gloriò di avere combattuto la prima per la libertà di coscienza può ancora alla fine del secolo XIX aspirare alla persecuzione contro gli Ebrei? E se non è una quistione d'intolleranza religiosa quella che si ha promosso, che cosa è dunque dessa? Si volle scusarsi col dire che è una quistione economica. Gli Ebrei si sono fatti ricchi colla loro intelligenza ed attività. Ora chi impediva altri di fare altrettanto? Gli Ebrei diranno, che questo loro arricchirsi è appunto una prova, che essi sono il Popolo eletto, come quando erano chiamati da Mosè ad abitare la terra promessa, soggiogando, o cacciando altri Popoli.

Un'altra accusa che gli agitatori antisemitici fanno agli Ebrei si è quella di essersi impadroniti della stampa e di farla servire ai loro scopi. Ma chi non vuol vedere la stampa in mano degli Ebrei non ha che da fare dei giornali meglio dei loro. Si associno, mettano insieme capitali ed ingegni, facciano dei giornali, che valgano meglio di quelli degli Ebrei, e così li vinceranno. Ma fare la guerra agli Ebrei tornando a loro riguardo alle restrizioni legali, è un assurdo oggidì. Il fare delle aspre polemiche, delle agitazioni odiose contro di essi, è cosa non soltanto inutile, ma indegna di un Popolo civile e colto, come intende di certo di essere il tedesco. Per Bismarck sembra, che queste polemiche sieno un utile diversivo; un modo di occupare il pubblico di cose futili, o piuttosto poco degne.

Le cose dell'Irlanda s'imbrogliano sempre più e si ravvisa una evidente irresolutezza e forse discordia nel Ministero circa ai provvedimenti da prendersi. Ciò nuoce nella pubblica opinione anche al partito. Intanto lord Beaconsfield pubblica un romanzo, che si dice sia una specie di autobiografia.

Le lotte in Francia pajono per il momento quietate; ma non si crede, che nel Senato passerà liscia la sospensione della inamovibilità della magistratura votata dalla Camera dei Deputati. Si parla ora anche dello scrutinio di lista come voluto dal Gambetta, al quale si dà per disprezzo il titolo di *genovese*, e che ebbe contraria la maggioranza della Commissione; sebbene, piegando al suo volere, abbia poi preso in considerazione la proposta. Si dice che il papa abbia direttamente biasimato quanto si fece in Francia circa alle corporazioni religiose. Si dice poi anche, che il principe Napoleone abbia manifestato il suo pensiero, che la Francia deve mantenere le sue relazioni col papa sulle basi del concordato. Intanto i comunisti fanno congressi, nei quali decretano la rivoluzione e si spartiscono con tutta indifferenza la roba altrui. Queste pazzie preludiano forse ad altri avvenimenti.

È un fatto notevole, che Rochefort l'invitato di Milano ed altri giornalisti sieno stati condannati per l'affare Cissey.

***

La discussione sulle interpellanze, che avendo cominciato freddamente, pareva dover terminare sabbato, continua, essendosi allargata coll'intervento di altri. Noi, aspettando di conoscerne l'esito, sul quale è intempestivo il parlarne, lasciamo luogo al cenno riassuntivo della situazione, che si fa nella nostra corrispondenza, scritta dopo la discussione di sabbato.

Ieri ha parlato Minghetti e svolto nobilmente il soggetto, rilevando anche le parole del deputato di Udine. Attendiamo di vedere meglio che il magro sunto del suo discorso.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 27 novembre.

(Nemo) La Camera è stata più affollata questi due giorni, e la discussione continua. Il protettorato assunto dall'on. Berti Domenico si è fatto ancora più chiaro. Ed egli, già uomo di estrema Destra, ebbe la fortuna d'incontrarsi coll'estrema Sinistra, che prese anch'essa la tutela del Ministero e volle col mezzo del Bovio, del Cavallotti, del Majocchi, del Fortis, *amici del domani*, mettere da parte l'interpellanza, cosa che non parve possibile nemmeno al Cairoli. Questo dopo una replica molto vigorosa del Bonghi che invita il Ministero a far osservare le leggi rispetto al partito sovvertitore.

A me sembra, che appunto in questo mancano i ministri ed i loro sostenitori. Nessun Governo può lasciare, che si neghi apertamente e con manifesto disegno di abbatterlo il principio per il quale esso sussiste e che assunse l'obbligo di difendere.

Per quanto attenuanti cerchi il Berti, per quante sfrontatezze usi il De Pretis che parlò di fatti *isolati*, menzionando *cinquanta* (dico 50) attacchi a soldati, per quante buffonerie adoperi l'on. di Abbiategrasso, che trovò innocenti gli R. delle bandiere repubblicane, nessuno potrà negare, che le leggi costitutive dello Stato italiano si offendano ora impunemente colla colpevole tolleranza del Governo, che ha il sacro dovere di farle osservare.

Queste chiassose e meditate offese della legge è certo che producono dell'inquietudini nel paese e turbano il quieto e costante progresso della sua operosità. Anche l'on. deputato di Udine dovette confessare, che i fatti avvenuti hanno prodotto nelle provincie un senso di disgusto e l'opinione, che l'azione del governo non sia abbastanza efficace. Egli disse, che gli attacchi contro l'esercito e le sentinelle sono troppo frequenti per poter dire che sieno *isolati* e che le discussioni sulla Repubblica non sono ammissibili, perchè *fuori della legge*, e che i procedimenti del Governo nel far eseguire la legge sono fiacchi e ad esso manca un concetto esatto della propria azione.

Dopo tutta questa esplicita condanna del Ministero l'on. Billia, che nega al Ministero perfino il concetto della azione, nonchè all'atto pratico di saper agire a difesa della legge, voterà.... a favore di lui, perchè nè esso, nè il paese vuole una crisi?

Questa condotta la capirete forse voi che potete meglio di noi comprendere d'onde trae le ispirazioni l'on. deputato di Udine; ma noi non la intendiamo affatto. La critica, che l'on. Billia ha, con tanta franchezza, fatta al Ministero, che manca nella sua azione perfino del concetto del proprio dovere per far osservare le leggi, si ritorce contro di lui.

Convien dire che lo spirito di partito intorbidi anche i più sani criterii, se impone ad un deputato tenero delle leggi e delle istituzioni fondamentali dello Stato, una simile complicità ad una mancanza ch'esso riconosce con tanta vivacità di espressione.

Adunque, se il Ministero si salverà con pochi voti, lo dovrà a quelli che apertamente lo condannano, a costo anche di condannare sè stessi all'estrema sinistra, ai repubblicani che godono gli effetti della complicità della sua tolleranza, ed a quelli che aspettano un portafoglio, od almeno un segretariato generale nel *rimpasto* che si annunzia più sicuro che mai; se il Ministero, non dico trionfa, ma salva la pelle per la fiacchezza di chi gli rimprovera la sua.

La Destra farà il suo dovere qualunque cosa accada, e non si accontenterà di parlare contro il Ministero come il vostro deputato, ma gli voterà anche contro se vuole la fiducia.

Non vale giudicare severamente chi ha creato le difficoltà della situazione, se poi si vuol mantenere al posto chi ha più di tutti contribuito a creare queste difficoltà.

Intanto, senza fare pronostici, aspettisi l'esito di questa discussione.

PARLAMENTO NAZIONALE.

Camera dei Deputati. *Seduta del 27 novembre*

Si convalidano le elezioni contestate di Martini Ferdinando deputato di Pescia e di Farinola Paolo deputato di Campi Bisenzio.

Presentansi le relazioni, da Fusco sulla legge per l'insequestrabilità degli stipendi e delle pensioni degli impiegati di pubbliche amministrazioni non dipendenti dal governo, da Grimaldi sulla legge per modificare la legge delle ferrovie 29 luglio 1879, da Indelli sul bilancio dei lavori pubblici.

Su proposta di Merzario si decide di discutere la legge sulle ferrovie in sedute straordinarie contemporaneamente al bilancio dei lavori pubblici.

Il ministro Baccarini presenta un progetto di legge per lo stanziamento dei fondi per una seconda serie di lavori di sistemazione del Tevere e sul servizio telegrafico.

Riprendesi la discussione sulle interpellanze.

Berti rispondendo ad osservazioni di Bonghi dimostra come i comizi elettorali sieno una conseguenza naturale della riforma elettorale attesa, e che non vi si debba vedere nè partiti repubblicani, nè sette sovversive; anche nella stampa nulla havvi che accenni ad organamenti sovversivi. Quanto a Milano, il Ministero si condusse bene, perchè non essendovi motivo a reprimere seppe tollerare. Del resto un governo può essere forte senza essere repressivo. Deplora che Massari lo offendesse col dire che il Ministero andava raggruzzolando una maggioranza cominciando dal deputato Berti. Termina dichiarando essere soddisfatto delle spiegazioni ricevute dal Ministero.

Massari respinge l'accusa che le sue parole contenessero offesa e ne accenna la ragione. Scambiate poi alcune spiegazioni personali tra il ministro Villa e Bortolucci, il presidente domanda quando la Camera intenda discutere le risoluzioni presentate.

Majocchi, Fortis, Cavallotti, Bovio ed altri considerando questa discussione pel momento non rispondente alle esigenze d'una discussione di principii, nè ai bisogni urgenti del paese, propongono si rinvii a 4 mesi ed invitano il governo al sollecito adempimento ed agli affidamenti dati al paese per la riforma elettorale e l'abolizione del corso forzoso.

Romano Giuseppe propone che la discussione venga rinviata a dopo la discussione delle leggi sulla riforma elettorale e sul corso forzoso.

Cairoli, credendo necessario non s'indugi a dissipare qualunque equivoco sul significato delle mozioni e occorrendo discutere poi i bilanci senza interruzioni, chiede discutansi subito le mozioni tenendo una seduta ove occorra anche domani.

Nicotera propone di sospendere la seduta per 15 minuti per poi discutere le mozioni e continuare domani.

Approvata tale proposta si sospende la seduta.

Ripresa la seduta discutesi intorno alle mozioni di Maurigi, Savini, Damiani e Bonghi.

Ferrari Luigi rettifica le inesattezze commesse da Bonghi nel riferire e commentare il fatto avvenuto a Rimini, che non fu opera di sette, ma di pochi malvagi che la città intiera riprovò con la maggior possibile dimostrazione. Ragione di rancori è peraltro l'immensa distanza fra il governo e il popolo; la violenza che si usava dalla destra si è cambiata sotto la sinistra in astuzia poliziesca e in misteriose impunità privilegiate. Per ben governare le Romagne occorre provvedere alle classi inferiori e meglio applicare la giustizia.

Romano Giuseppe opina non intendersi qui fare una seria discussione di politica estera ed interna, bensì rovesciare il ministero con un voto di coalizzazione, e da tali voti egli ha sempre rifuggito. Le riforme sono l'ordine e la salvezza del paese; o riforme o rivolgimenti.

Mussi per rettificare i fatti narrati da Bonghi e per prevenire le conseguenze della loro meno giusta interpretazione narra in tutti i particolari i preparativi fatti pel monumento a Mentana, gl'inviti ad illustri francesi, la venuta di Garibaldi, i discorsi tenuti, mostrando che non vi fu intento o segno alcuno di repubblica. Così il Comizio tenuto pel suffragio universale non ebbe alcun carattere illecito. Se i fatti di Milano sono gravi, lo sono solo perchè mostrarono il risveglio radicale e in ciò spetta al governo provvedere. Circa le mozioni proposte attende che sieno svolte per decidere, se votare prò o contro il Ministero.

Canzi dichiara che voterà pel Ministero, perchè crede che con esso si compiranno le grandi riforme desiderate dal paese.

Billia dice che non giova invocare le teorie di Governo e di politica per giudicare di fatti, ma devesi esaminare se in essi il Governo corrisponde ad un atto dell'ufficio suo. I fatti di cui fu discorso mostrano invece la sua fiacchezza e la mancanza di azione governativa. Nonpertanto egli e i suoi amici non abbandoneranno il Ministero, perchè sperano in quel che ha promesso e perchè una crisi non sarebbe bene accetta al paese.

Bovio dopo avere definito che cosa sia il partito radicale e sovversivo, dice che il partito repubblicano era dapprima una scuola e cominciò ad organizzarsi in partito quando gli altri si smembrarono. Era deriso, oggi è temuto. Non varrà il combatterlo con la repressione, perchè segue l'andamento naturale delle cose, il continuo sorgere di un essere dalla dissoluzione di un altro. Le generazioni si succedono; esseri e cose si trasformano. Il solo modo di vincere l'estrema sinistra è per gli altri partiti quello di seguire il libero progressivo movimento delle idee e attingere in esse nuovo sangue che rianimi la vita che va spegnendosi di giorno in giorno nelle loro vene. Ci pensi il Ministero, altrimenti si formeranno due estremi partiti di destra e di sinistra e il paese si assiderà arbitro in mezzo a loro.

Bonghi risponde ad alcune osservazioni personali di Mussi, dopo di che la seduta è levata.

ITALIA

Roma. La Commissione generale del bilancio portò da quattro a cinque milioni il sussidio per le strade comunali obbligatorie. Votò indi un ordine del giorno, in cui invita il governo a migliorare il servizio delle strade rurali.

ESTERO

Austria. Scrivono da Livno (Bosnia) alla *Wiener Allg. Zeitung*: Circa trenta persone, che dovevano recarsi a pagare le imposte, penetrarono con violenza nell'ufficio dell'esattore. Questi,

di nome Giurkvic, assalito con impeto da uno degli intervenuti, gli lasciò andare, per propria difesa, un colpo di sciabola alla testa. A tal scena il tumulto crebbe. La gendarmeria intervenne a ristabilire la quiete. I tumultuanti vennero arrestati e si avviò contro loro il processo.

Francia. Un dispaccio da Parigi annunzia che i legittimisti hanno in progetto di proclamare un lutto generale della nazione. Essi sperano così d'impedire feste e trattenimenti e di rendere avversata la Repubblica per il danno che ne conseguirà al commercio ed alla industria.

— La duchessa di Chevreuse è citata dinanzi al tribunale correzionale per avere schiaffeggiato un gendarme in occasione dell'espulsione dei frati da un convento.

Germania. La *Gazzetta dei Vosgi*, organo progressista, fa notare i principali oratori del partito liberale-nazionale si sono tenuti in disparte nella discussione sulla interpellanza antisemitica, e che il solo deputato di questo gruppo che abbia presa la parola non fece che una dichiarazione incolore.

Quale è e quanto sarà il risultato di questa interpellanza antisemitica? Su questo punto continua la disputa nei giornali e non pare al suo termine. Gli opuscoli pro e contro pullulano numerosi. Uno tra questi fece sensazione affermando che « la questione ebraica è una questione di razza, di costumi e di civiltà. » Esso è del filosofo During, ben conosciuto per la sua querela coi propri colleghi dell'Università di Berlino. I giornali conservatori raccomandano questo opuscolo.

Inghilterra. Parnell indirizzò al popolo americano un appello in cui dichiara che se i processi contro i membri della Lega agraria saranno continuati sino alla fine, se i capi del movimento saranno imprigionati, disperati di pervenire alla rivendicazione dei loro diritti per le vie legali, cercheranno ancora una volta di ottenere giustizia con una selvaggia vendetta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 95) contiene:

1152. *Avviso.* Il Consorzio Ledra-Tagliamento avvisa d'essere stato autorizzato alla immediata occupazione dei fondi a sede del Canale principale, canalizzazione del Cornò nella Comune e mappa di Majano. Chi avesse ragioni da esperire sopra i fondi stessi le dovrà esercitare entro giorni 30.

1153. *Estratto di bando.* Ad istanza del Demanio Nazionale di Udine nel 17 dicembre p. v. avanti il Tribunale di Pordenone seguirà, in tre lotti, in odio del signor Soravito Nicolò di Udine, col ribasso di un decimo, l'incanto di stabili siti in mappa di Varmo, di Castions e di S. Martino al Tagliamento.

1154. *Avviso.* Ad istanza della signora Margherita Pittoni ved. Mazzorini di Udine nell'8 gennaio 1881 avanti il Tribunale di Udine, seguirà in odio della esecutata Mattioni-Fabrizio Caterina col concorso del marito Pietro Fabrizio di S. Daniele l'asta giudiziale di immobili siti in Comune censuario di S. Daniele.

Sul monumento da erigersi in Udine a Vittorio Emanuele abbiamo ricevuto un articolo, che per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare a domani.

Società Operaja di Udine. Nella sua seduta di ieri, il Consiglio rappresentativo della Società Operaja ha accolto la domanda di nuovi soci, ha respinta quella d'uno straordinario sussidio prodotta da un socio ed ha disposto che i giovani operai riprendano a frequentare le lezioni di ginnastica alla Palestra della Società che s'intitola da questi esercizi. Nella stessa seduta il consigliere Cudugnello mosse una interpellanza per chiedere un miglioramento nella posizione fatta alla Maestra della scuola di lavori femminili, l'egregia signora Di Lenna, e il consigliere Cumero ne svolse una sulla nomina dei maestri alla Scuola d'arti e mestieri.

Esposizione in Udine nel 1882. Il Comitato direttivo del Club operaio per visitare l'Esposizione di Milano del 1881 ha tenuto ieri una seduta per concretare le pratiche preliminari dirette a preparare una Esposizione friulana da tenersi in Udine nel 1882. Daremo domani il comunicato che abbiamo ricevuto in proposito, non permettendocelo oggi il difetto di spazio.

Il Comitato direttivo del Club Operajo Udinese per visitare l'Esposizione nazionale di Milano del 1881 ha diramato una circolare per eccitare altri operai ad aderire al Club. La riprodurremo in un prossimo numero.

Consiglio di Leva.

Seduta del giorno 27 novembre 1880.

Distretto di Latisana

Abili ed arruolati in 1ª categoria . . . n.	32
» » 2ª » . . . »	11
» » 3ª » . . . »	34
Riformati . . . . »	56
Rimandati alla ventura leva . . . »	17
Dazilionati . . . . »	9
In osservazione all'Ospitale . . . »	—
Renitenti . . . . »	3
Cancellati . . . . »	—
Totale n.	162

Strade Carniche. Nel *Popolo Romano* troviamo questa strana notizia:

« La Deputazione Provinciale di Udine ha deciso di interessare i deputati del Friuli acciò sostengano sia dichiarata strada nazionale quella che da Portis mette al Mesurina, e che fu classificata di serie ».

Diciamo che questa notizia è strana, prima di tutto perchè di una deliberazione tanto importante non è fatto cenno negli Atti della Deputazione Provinciale, che noi regolarmente pubblichiamo, e che ci vengono comunicati dalla Deputazione stessa.

E poi, se la notizia fosse vera, non possiamo comprendere come la Deputazione Provinciale abbia preso oggi una decisione che è affatto contraria alle precedenti deliberazioni sue, a quelle del Consiglio Provinciale ed agli accordi presi colla Deputazione della Provincia di Belluno.

È bensì vero che sono sorte delle opposizioni da parte delle autorità militari circa alla nazionalità della strada del Monte Croce; ma la questione non fu ancora decisa; anzi ci consta che fu stabilito di mandare una commissione militare a visitare le località; e noi abbiamo fiducia che in seguito a questa visita si calmeranno le apprensioni sorte nel Ministero della guerra, le quali, come fu detto precedentemente nel nostro Giornale, non hanno nessuna ragione di essere.

La strada di Monte Croce. Leggiamo nella *Provincia di Belluno*: Ha fatto dolorosa impressione nel Comelico (e giustamente) la notizia che S. E. il ministro Baccarini voglia ritirare il progetto di legge già presentato alla Camera sulla dichiarazione di nazionalità della strada dai Piani di Portis a Monte Croce, in vista di recisa opposizione da parte del suo collega il ministro della guerra, che la ritiene estremamente nociva alla difesa dello Stato.

Le Giunte dei comuni del Comelico hanno deliberato di mandare subito una commissione a Roma per cercare di scongiurare il pericolo.

La Società Alpina Friulana, nella sua seduta di sabbato, ultimò la trattazione dell'ordine del giorno, approvando, dopo breve discussione, il bilancio preventivo. La Società alla fine del 1880 avrà ottenuto senza dubbio il pareggio.

Il giovine Balilla Cella, figlio al compianto G. B. Cella, in una lettera scritta da Venezia e diretta al Cav. Giovanni Pontotti, nel mentre lo ringrazia per avergli dedicato l'opuscolo contenente le memorie in onore del padre suo, lo incarica di rendersi interprete della sua viva gratitudine verso i reduci dalle patrie battaglie e verso tutti gli amici dell'estinto per le solenni onoranze che in questi giorni tributarono nell'occasione dello scoprimento della lapide apposta alla casa che fu dimora del Cella.

Nella lettera stessa il giovane Balilla esprime nobili sentimenti: degni del figlio del prode soldato, dell'ottimo cittadino che abbiamo perduto.

Il Cormor fece le sue nei giorni scorsi, in occasione della fiera di S. Caterina, mentre il passaggio era più che mai frequentato da carri, vetture, carette ed animali, e reso sommamente penoso, anche dopo cessata l'acqua, dallo smovimento delle ghiaie. Se un argomento di più occorreva per convincere della necessità di un'opera così necessaria e tanto reclamata dalla odierna civiltà, come è il ponte sul Cormor sulla strada di Fagagna, il Cormor stesso è venuto opportunemente ad offrirlo, proprio nel momento in cui i consigli comunali sono chiamati a votare la spesa di concorso alla costruzione del ponte. Ci viene riferito che Martignacco ha già votato favorevolmente, e che Fagagna ha pure accolto la proposta a pieni voti. Speriamo che dissenzienti non vi siano, nel qual caso si può sperare che il ponte sarà costruito in brevissimo tempo.

Siccome le maggioranze si valutano in simili casi per importanza di interessi e non per numero, crediamo che a quest'ora la maggioranza sia assicurata. Pensino i comuni che altra volta fecero difficoltà alla costituzione del Consorzio coattivo se non sia meglio anticipare il vantaggio e far buona figura, di quello che posteciparlo ed essere poi costretti loro malgrado.

Personale militare. Fra le disposizioni fatte nel personale militare e pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente notiamo l'accettazione della volontaria dimissione dal grado del sottotenente nel 36° battaglione della milizia mobile (Udine) Rubini Cesare.

Corte d'Assise. Causa contro Monticolo Luigi, Antonia Nobile-Monticolo ed Osvaldo Santolini.

Sono accusati i conjugi Monticolo di 19 furti per la maggior parte qualificati per il tempo e per il mezzo, che furono commessi in Udine dal 1877 in poi. Monticolo e Santolini di altri furti qualificati, oltre ad un furto imputato particolarmente a ciascuno degli accusati.

Il P. M. rappresentato dal cav. Emilio Federici, Procuratore del Re, domandò verdetto, secondo l'accusa, ed i difensori avvocati Puppatti e Presani chiesero che fosse in confronto degli accusati ritenuta la semplice ricettazione. Il difensore del Santolini avv. conte Ronchi domandò l'esclusione di varie qualifiche, sostenendo, in via principale, la mancanza di prova a carico del suo difeso.

I Giurati risposero alle 345 questioni loro proposte conformandosi alle proposte dell'accusa riguardo agli accusati conjugi Monticolo, ed accettando le proposte subordinate della difesa del Santolini.

La Corte pronunciò la Sentenza alle ore 4 1/2 ant. colla quale ha condannato Luigi Monticolo a 15 anni di lavori forzati, la Antonia Nobile a 10 anni di lavori forzati, il Santolini a 5 anni di reclusione, ed alla sorveglianza speciale della P. S. e nelle spese del procedimento.

Sottoscrizione per l'erezione di un forno crematorio. VI elenco:

Dolce Francesco l. 10, Bastanzetti Donato l. 5, Masciadri S. l. 5, Lorenzi Carlo l. 20, Dorigo Isidoro l. 20, Seitz Giuseppe l. 5, Mason Giuseppe l. 5, Marzuttini dott. Carlo l. 5, Mazzi prof. Silvio l. 5, Puppati dott. Francesco l. 5, Puppati ing. Girolamo l. 5, Canciani ing. Vincenzo l. 5, Rubini Pietro l. 5, Braida Gregorio l. 10, Fanna Antonio l. 5. — Totale l. 115.—
Importo somma precedente » 475.—

l. 590.—

Le cause delle morti. Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha trasmesso ai Sindaci del regno il decreto in data 18 novembre corrente, col quale si stabiliscono le norme con cui saran fatte, dal 1° gennaio 1881, delle indagini dirette a determinare le cause delle singole morti. Si avrà, così, quasi un'inchiesta permanente sulle singole condizioni sanitarie della popolazione.

Per ogni denuncia di morte fatta all'ufficio dello stato civile si compilerà una scheda necrologica contenente le notizie intorno allo stato personale del defunto, la causa della morte, ecc. Le schede originali saranno poscia inviate alla Direzione di statistica generale.

Fino a nuova disposizione, questo decreto avrà effetto solo nei Comuni capoluoghi di provincia e di circondario.

Una vincita con una cartella del prestito di Barletta. Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*: Il secondo premio L. 1000 (mille) guadagnato dalla cartella Serie 988 n. 26, toccò in sorte al sig. G. P. di Palmanova. La cartella vincitrice fu venduta dalla Ditta fratelli Pasqualy di Venezia a rate mensili di L. 5, anzi il sig. G. P. non aveva pagata che la prima rata.

Pei notai. Per agevolare l'ispezione biennale dei protocolli dei notari, e togliere di mezzo gli inconvenienti e i danni che può portar seco il trasporto degli atti originali da un luogo all'altro, il guardasigilli, sulla proposta d'alcuni consigli notarili, ha dichiarato, che siffatta ispezione, anzichè alla sede del Consiglio, possa essere fatta nella residenza del notaro da un delegato apposito del Consiglio, sempre quando il notaro ne faccia richiesta e si assuma il pagamento delle spese.

Incendio. Nella notte del 25 corr. in Cividale venne appiccato il fuoco ad un carro di fieno, che dal proprietario era stato abbandonato su quella piazza Garibaldi. Accorsero subito sul luogo il Delegato di P. S. ed i R.R. Carabinieri, e si riuscì a limitare il danno a lire 100. Tosto dopo venne arrestato certo D. A. sospetto autore dell'incendio.

Banca chiusa. Non ha guari si fondava in città la Banca Veneta Friulana. «La Fondiaria» diretta da certo E. A. Non presentando la medesima alcuna garanzia nelle sue operazione e mancando della approvazione ministeriale, venne dall'Ufficio di P. S chiusa. I registri e tutti gli atti relativi alle operazioni sono stati sequestrati ed inviati alla R. Procura per l'opportuno procedimento.

Caduta. Jeri certo G. L. cadendo da un carro riportò alla testa una ferita piuttosto grave.

Arresti Nelle ultime 24 ore vennero arrestati R. L. perchè ozioso e privo di recapiti e D. A. pregiudicato, quale sospetto di borseggio e perchè pure ozioso e vagabondo.

Teatro Minerva. Un teatrone iersera alla quarta ed ultima rappresentazione del *Matrimonio fra due donne* e del ballo *Il Genio malefico*. Molti applausi, nel primo, alla signora Pozzolini ed al sig. Maurici. Festeggiatissima sempre la signora Massucci-Tani. Il coro dei bimbi bissato, e bissati, come sempre, i due finali. Il ballo fu pure applaudito, specialmente nel passo del mazzo di fiori e in quello dello specchio. Insomma successo completo pegli artisti principali e per tutto il corpo corale e di ballo.

Questa sera, per penultima recita, si darà un variato spettacolo col seguente programma:

1. Verrà eseguito il secondo atto dell'Operetta *Le Amazzoni*. 2. La Follia Comico-Musicale in 1 atto: *La Mascherata*. Terminerà col nuovo balletto comico in 3 quadri: *Le nozze di monrieur Quò-Quò*, musica del Maestro Gambino.

Sala Cecchini. La festa da ballo che luogo iersera alla Sala Cecchini, riuscì numerosa ed animata, e nell'estrazione della Cartella del Prestito di Milano vinse il n. 158.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 21 al 27 novemb 1880

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 5
» morti » — » 1
Esposti » 3 » — Totale N. 17

Morti a domicilio.

Canzio Bidossi di Alessandro di mesi 2 — Antonio Zilli di Angelo di anni 11 — Giovanni Batt. Zorzini di Angelo di anni 2 — Giovanni Batta Vidussi fu Angelo d'anni 66, agricoltore — Giuseppe Mattinzoli fu Vincenzo d'anni 76, mediatore — Romilda Riva di Luigi d'anni 2 e mesi 7.

Morti nell'Ospitale Civile.

Maria Bini-Ceschia fu Antonio d'anni 32, contadina — Pietro Manzano fu Giuseppe d'anni 42, agricoltore. Totale N. 8.
dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Camillo Montico accordatore con Maria Salvadori civile — Giuseppe Favit acciottolatajo con Ermenegilda Sialino, contadina — Luigi Gaspari maniscalco con Elena Bruno att. alle occup. di casa — Allessandro Sabbadini calzolaio con Antonia Lanzicher serva — Giuseppe Bardin cameriere con Antonia Molari att. alle occ. di casa — Angelo De Luca muratore con Teresa Turchetto serva.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Francesco Bellocchio impiegato con Giovanna Salomone civile — Giuseppe Toffoli taglialegna con Anna Donati att. alle occ. di casa — Napoleone Dalla Pace falegname con Anna Lodolo att. alle occ. di casa — Pompeo Borone r. impiegato con Caterina Antonioli, civile.

Questa mattina, alle ore 5, quasi improvvisamente fulminato da malattia cerebrale, cessava di vivere

Leonardo Zabai

Segretario Municipale di Camino di Codroipo.

Altri dirà delle sue preclare virtù e specialmente dei filantropici suoi sforzi a pro dei Colleghi; a me ora affranto dal dolore non resta che piangere sulla sua tomba.

Camino di Codroipo li 29 novembre 1880.

R. G.

FATTI VARII

Ferrovie venete. Martedì sono incominciati a Signoressa i lavori di terra per la Ferrovia Treviso-Montebelluna-Feltre-Belluno.

— Alle ore 10 antimeridiane di sabato 4 dicembre p. v. presso il Ministero dei lavori pubblici in Roma, e presso la Prefettura di Venezia, si addiverrà simultaneamente allo incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro, compreso fra Mestre e San Michele del Quarto, in provincia di Venezia, della lunghezza di metri 15,000 (esclùse le espropriazioni stabili, l'armamento della via ed i meccanismi fissi) per la presunta somma di L. 243,546.

I lavori dovranno essere compiuti entro 18 mesi dal giorno della consegna. Gli aspiranti all'asta dovranno esibire, oltre i soliti documenti, la ricevuta di una delle Tesorerie provinciali di Roma o di Venezia, pel deposito interinale di L. 15,000, in numerario o rendita D. P. La cauzione definitiva è fissata in lire 25,000.

Un bell'esempio. Apprendiamo dall'*Unione* di Capodistria che a Grisignana, che conta appena 700 abitanti, borgata delle più simpatiche dell'Istria, hanno da poco istituito una «Società di mutuo soccorso.» E' un esempio mirabile di quanto possa fare l'intelligenza accoppiata alla perseveranza. Auguriamoci ch'esso valga a stimolare gl'intelligenti neghittosi di molti luoghi maggiori, privi ancora di un istituto tanto utile.

De Amicis in America. La *Pàtria Argentina* del 18 ottobre scorso, scrive:

L'illustre autore dei *Bozzetti militari* e degli acclamatissimi volumi pubblicati sotto i titoli: *Spagna* — *Marocco* — *Olanda*, ecc., il prosatore facile e corretto, lo splendido dipintore che pe' suoi meriti incontestabili s'è elevato ad altissimo livello nella repubblica letteraria, in una parola Edmondo De Amicis, sta per giungere a Buenos-Ayres.

Egli viene fra noi per istudiare la Repubblica Argentina, il suo suolo, le sue industrie, le sue istituzioni, gli usi, i costumi dei suoi abitanti, per dettare un volume che si intitolerà: *Argentina* e che sarà una degna continuazione degli altri libri del chiarissimo autore. Abbiamo la notizia da un parente del De Amicis, il quale risiede in questa Repubblica da parecchi anni.

Commercio dei zolfanelli. In vista dei sacrifici che loro produrrà la proibizione della fabbricazione dei zolfanelli a fosforo giallo dal 1 gennaio 1881 in poi per i cambiamenti da introdursi sia negli edifici come nell'esercizio tecnico, ventisette fabbricanti svizzeri di zolfanelli hanno inoltrato ai Consigli legislativi la domanda, perchè il dazio d'entrata sui zolfanelli nella Svizzera sia aumentato, procurando così un compenso per i loro sacrifici. Vien proposto ai Consigli legislativi di non occuparsi per ora della petizione prima della revisione generale delle tariffe daziarie (la quale del resto, in seguito alla prima discussione nei Consigli legislativi in giugno 1878, prevede già un aumento del dazio d'entrata per i zolfanelli di fr. 20 per quintale metrico).

CORRIERE DEL MATTINO

— Roma 28. Persistono voci di tentativi di accordi tra Depretis e Nicotera. Nessuna previsione definitiva. I discorsi pronunciati dai radicali a favore del Ministero, resero dubbiosi anche parecchi del Centro. Si suppone che il voto potrà seguire domani. Sono presenti 419 deputati; di destra 126. (*Gazz. di Venezia*)

— Roma 28. Ieri sera, alla riunione dei radicali, erano presenti 17 deputati, ma non poterono accordarsi. Alcuni si asterranno dal voto. I ministeriali stanno aspettando otto o nove loro aderenti dalla Sardegna e dalla Sicilia, che giungeranno questa sera. (*Id.*)

— Roma 28. Il progetto di Legge sulla riforma postale stabilisce una tassa di dieci centesimi per le lettere che non superano il peso di otto grammi; le cartoline postali sono ridotte a cinque centesimi.

Il gabinetto inglese interpellò le altre potenze circa il ritiro delle flotte dalle Bocche di Cattaro (*Adriatico.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 26. Si riprese oggi il dibattimento del processo Cissey contro Laisant e Rochefort. Laisant domanda si rinvii ad otto giorni la causa per l'audizione dei testimoni. La domanda è respinta. L'avvocato di Cissey respinge quindi le accuse e ricorda il glorioso stato di servizio di Cissey. Scoppiano applausi. La sala viene sgombrata; la discussione è rinviata a domani.

Dublino 26. Il processo di Parnell è fissato pel 28 dicembre.

Berlino 26. L'ambasciatore francese è partito per Friedrichsruhe presso Bismark ove trovasi pure Hohenlohe.

Galatz 26. I delegati serbo e bulgaro saranno ammessi il 29 corrente a partecipare alle deliberazioni della Commissione Danubiana La Commissione deciderà probabilmente di elaborare un nuovo regolamento per la navigazione del Danubio; quindi la discussione non si aprirà sul l'*avant projet* austriaco.

Londra 26. Il *Daily News* riceve da Vienna 26: Giunse notizia ufficiale che la consegna di Dulcigno effettuossi senza resistenza.

Londra 27. Lord Coleridge fu nominato gran giudice al posto di Cockburn.

Lo *Standard* dice che Seymour scelse Sale inglese, Ottolenghi italiano e Sologub russo, per assistere alla consegna di Dulcigno.

Il Re di Grecia rispose a Radowitz che preferisce la guerra alle convulsioni interne.

Roma 28. Il Re e la Regina sono intervenuti iersera al Teatro Costanzi accolti da fragorosi applausi dal numerosissimo pubblico ed al suono dell'inno reale.

Vienna 27. La *Corrisp. politica* ha da Cettigne 27. La convenzione militare per la consegna di Dulcigno venne firmata nella notte di ierlaltro. L'occupazione di Dulcigno e delle posizioni circostanti da parte dei Montenegrini incominciò ieri a mezzodì, e terminò alle ore 6. pom.

Londra 27. Granville pronunziò a Hanley un discorso, in cui deplorò la situazione in Irlanda, ricordò le fasi della questione orientale, assicurò che le relazioni dell'Inghilterra colla Russia sono amichevoli, e terminò dichiarando che il governo persisterà nella sua politica estera, cercando di mantenere il concerto europeo, riservandosi però piena libertà di azione come conviene all'Inghilterra secondo la sua posizione fra le nazioni.

Bukarest 27. (Apertura delle Camere.) Il discorso del trono constata che la Rumenia fu riconosciuta da tutte le potenze; il governo difenderà gli interessi rumeni nella questione del Danubio. Il principio del servizio obbligatorio fu applicato nel 1880: trentamila coscritti sono arruolati. Il ministro della guerra proporrà un progetto d'organizzazione di tutte le forze vive del paese. La questione della successione del trono si regolerà prossimamente. Il principe terminò esprimendo la fiducia nel mantenimento della pace.

Parigi 27. Nel processo Cissey contro Laisant e Rochefort, il tribunale, ammettendo le circostanze attenuanti condannò per diffamazione Laisant, Chauvin redattore e il gerente del *Petit Parisien*, il primo a 4000 franchi di multa, a 2000 il secondo e solidariamente a 8000 franchi per danni e interessi e all'inserzione della sentenza in dieci giornali. La stessa condanna contro Rochefort e Despierre redattore e gerente dell'*Intransigeant*.

ULTIME NOTIZIE

Roma 28. (Camera dei Deputati). Grimaldi presenta la relazione sulla legge per le opere pubbliche straordinarie da costruirsi nel prossimo decennio.

Ripresa la discussione delle mozioni, Fortis dice che le leggi di pubblica sicurezza, che furono dettate da cause eccezionali e temporarie, abbisognano di riforme radicali, di interpretazione e applicazione più liberale; la destra le applicò strettamente e male, la sinistra non le applicò bene, come dimostrano le ammonizioni inflitte ingiustamente e contro la Legge stessa. Opina che essa non possa, nè debba applicarsi in caso di libera espressione di opinioni, conforme alcune magistrature sentenziarono; il governo deve scegliere il suo partito fra i diversi giudicati e spera che sceglierà il più liberale, da applicarsi uniformemente in ogni provincia, e occorrendo proporrà una legge, onde le disposizioni per la tutela dell'ordine pubblico non sieno convertite in disposizioni di persecuzione. Dimostra poi che i fatti di Forlì non ebbero alcun nesso con le agitazioni settarie e neppure un carattere politico. Respinge ogni altra interpretazione o travisamento di fatti, come le stesse indagini su essi comprovarono.

Afferma che il suo partito ama l'esercito quanto chicchessia e non è settario. Si ricerchino altrove i moventi agli atti che stimansi offensivi per l'esercito, perchè il suo partito non ricorrerà mai al delitto per raggiungere il suo scopo.

Minghetti, circa la politica estera, dice sembrare che il Ministero non si sia formata una idea chiara della situazione dell'Europa e dei pericoli che la minacciano. La conferenza di Berlino consigliò alla Turchia i nuovi confini greci, ma non garantì l'esecuzione, se la Turchia non l'accettasse. Da ciò può nascere una grave complicazione, da cui la situazione dell'Italia sarebbe certamente peggiorata.

Domanda poi, se nel caso che le potenze, oggi concordi nelle vertenze orientali, differissero più tardi di opinioni, il Ministero sia sicuro che l'Italia non rimarrebbe isolata.

Circa la Tunisia nega ciò che asserì Cairoli che la politica della destra sia stata rassegnata, ma bensì di mantenere sempre quella Reggenza libera da qualunque preponderanza straniera. Spera sia questa egualmente l'intenzione del presente ministero.

Quanto alla politica interna, due anni fa gli uomini più eminenti della sinistra fra cui il Depretis, la biasimarono; oggi diconsi peggiorate le condizioni. Depretis ora ha affermato non essere queste peggiorate nè migliorate, e che ha dunque fatto in due anni il Ministero? Deplorasi giustamente che la demagogia si estende e che il governo non adoperi i mezzi di cui dispone per reprimerla.

Osserva a Mussi che l'anticipare le evoluzioni è distruggerle, a Bovio che le conclusioni della scienza moderna alla cui applicazione egli disse ridursi la politica, sono molto conservative, a Berti che i fatti e i Comizii di Milano non furono tanto innocui politicamente, nè semplici manifestazioni d'idee, ma vere preparazioni ad atti contrarii alle istituzioni, che il Ministero tollerò; nè isolati, nè insignificanti furono i fatti contro l'esercito, specialmente in Forlì. Avverte che se si lasciano così afforzarsi alcune minoranze, si giungerà a non poter più tutelare le maggioranze; vuole una vigilanza assidua nel governo e le sue franche, chiare affermazioni di opporsi ad ogni intento ed atto sovversivo con forte proposito anche a costo della popolarità e di essere fedele non solo alla lettera, ma allo spirito delle leggi. Chiede inoltre che cessi l'ingerenza politica nell'amministrazione e nella giustizia. Dichiara infine che la destra non si oppone alla riforma elettorale, anzi ne sollecita la discussione riservando di esaminarne i criteri, nè alla abolizione del corso forzoso, benchè creda non sia stata prudentemente preparata.

Magliani presenta il progetto di legge a favore dei danneggiati della provincia di Reggio Calabria, cioè la sospensione della riscossione delle imposte sui terreni e fabbricati e la diminuzione della metà del dazio consumo dovuto pel 1881, che viene dichiarata urgente ed è trasmessa alla Commissione del bilancio.

In questa occasione Sandonato rammenta al ministero che anche la Terra di Lavoro fu colpita da uragani, e Magliani risponde che esaminerà come e quanto possa provvedere.

Giovannini presenta la relazione sulla Convenzione stipulata fra il Demanio e la provincia di Lucca per la cessione ad essa degli stabilimenti Termali detti Bagni di Lucca.

Cavallotti contesta le parole di Billia che i fatti di Milano destassero disgusto nel paese, perchè furono atti di riconoscenza e conforto ad un vecchio infermo, glorioso eroe d'Italia. Ribatte gli attacchi di Bonghi contro la democrazia che ora è forte e se ne devono intendere i voti nella Camera. Circa la politica estera non vede quali allori mietesse il Ministero; nell'interno poi null'altro che una politica di opportunismo che non può rappresentare la vita del paese che se ne sono mossi rimproveri nella Camera, ma questi rimarranno infecondi finchè non sorga chi con autorità e fermezza faccia cessare questo stato di cose. Rammenta l'impegno preso dalla Camera e poi disdetto nella scorsa estate, di discutere la legge elettorale. Spera che ciò avverrà presto, altrimenti chi la sollecitò dovrà appellarsi al paese.

Quanto al voto, esso e i suoi amici non possono darlo di fiducia, ma considerando che un voto di sfiducia sarebbe un'anticipazione di fiducia per i successori del presente ministero e memori della condotta del gabinetto nei fatti di Milano, nonchè di alcune sue dichiarazioni e temendo che una crisi metta a rischio le Leggi sulla riforma elettorale e sul corso forzoso non voteranno contro.

Crispi avrebbe stimato conveniente di rimandare questa discussione a dopo i bilanci, ma poichè si svolge, dice le ragioni per cui vota contro il Ministero; non lo muove il timore per le Leggi sulla riforma elettorale e sul corso forzoso, perchè sono in potere della Camera che le discuterà quando vorrà, nè l'osservazione che solo con una coalizzazione di voti si abbatterebbe il Ministero, perocchè esso si sostiene appunto con simile coalizione.

Viene poi a discorrere della politica estera del Ministero esaminando le varie fasi e ne rileva le incertezze, gli errori e le loro conseguenze.

Nota inoltre l'incoerenza del Gabinetto nella politica interna, dice non doversi temere nè i clericali, nè i repubblicani.

I governi forti che praticano la libertà ed hanno chiara la meta del loro cammino non temono le discussioni e nemmeno la costituente.

La nostra monarchia la volle il popolo, ed esso non la vorrà distruggere.

Se l'Italia uscisse dal regime attuale entrerebbe nel disordine.

La monarchia è provvida per noi, trasformando saviamente i vecchi ordini, chiamando nell'orbita legale e tutelando tutti i cittadini, opina essere stoltezza distruggere collo scopo di riedificare.

Bisogna correggere, modificare sinchè si raggiunga il punto desiderato.

Fabrizi Nicola, invitato dal ministro degli interni a dire come testimonio oculare, la verità sui fatti di Milano, racconta che vi intervenne perchè sollecitato da amici, che seppe dell'invito diretto ad alcuni repubblicani francesi e che ciò non gli piacque guari.

Aggiunge che assistette all'inaugurazione del monumento; udì i discorsi tenuti, ma non intese mai la parola repubblica, se non quando si inneggiò alla repubblica francese.

Quanto ai repubblicani francesi, può assicurare che la loro condotta fu molto corretta e riservata; può affermare inoltre che il Comizio pel suffragio universale fu ordinatissimo. Nella sua vita di esule ha vedute molte manifestazioni che si augurava ritrovare nel suo paese, e questa di Milano ha di fatto sorpassato la sua aspettazione.

Il popolo vi si condusse veramente come popolo degno di libertà. Circa al suo avviso intorno alla discussione fattasi, ora non nega doversi associare a parecchie censure, mosse contro il Ministero. Vi aggiunge che il Ministero fu debole perchè non volle sentire la forza del partito cui appoggiavasi, del resto pur non potendo ancora dire se darà un voto favorevole assicura che non lo darà contrario per evitare le conseguenze di una crisi.

Londra 28. Un battaglione della guardia ricevette ordine di recarsi in Irlanda.

Madrid 28. Il duca di Modena ricevette ordine di lasciare immediatamente il territorio spagnuolo in seguito alla visita di alcuni membri del partito ultramontano.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 novembre 1880	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	761.1	761.9	760.0
Umidità relativa . . .	56	62	74
Stato del Cielo . . .	misto	misto	misto
Acqua cadente. . . .	—.	—.	—.
Vento (direzione . . .	N. E.	N. E	N. E.
Vento (velocità chil. .	3	8	3
Termometro centigrado	11.2	11.5	7.7

Temperatura (massima 14.3 (minima 5.3

Temperatura minima all'aperto 3.8

Notizie di Borsa.

VENEZIA 27 novembre

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1881, da 88.60 a 88.85; Rendita 5 0[0 1 luglio 1880, da 90.75 a 91.—.

Sconto: Banca Nazionale —; Banca Veneta —; Banca di Credito Veneto –

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 126.25 a 127.— Francia, 5, da 103.35 a 103.75; Londra; 3, da 26. — a 26.10; Svizzera, 3 1[2, da 103.25 a 103.65, Vienna e Trieste, 4, da 222.—. a 223.—.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 20.75 a 20.80; Bancanote austriache da 222 75 a 223.50; Fiorini austriaci d'argento da l. —.— [— a 2.22 [—.

LONDRA 26 novembre

Cons. Inglese 100 9[16; a —.—; Rend. ital. 87 [— a —.— Spagn. 21 3[8 a —.— Rend. turca 10 5[8 a —. –

PARIGI 27 novembre

Rend. franc. 3 0[0, 85.62; id. 5 0[0, 119.20; — Italiano 5 0[0; 87.60 Az ferrovie lom.-venete —. id. Romane 147.— Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane —.— Cambio su Londra 25.24 [— id. Italia 3 3[4 Cons. Ingl. 100. 9[16; Lotti 12 .

BERLINO 27 novembre

Austriache 484.—; Lombarde 162.— Mobiliare 495.50 Rendita ital. 86.26

VIENNA 27 novembre

Mobiliare 287.75; Lombarde 93.60 Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 282. – ; Az. Banca 822; Pezzi da 20 l. 9.35 [—; Argento —; Cambio su Parigi 46 50; id. su Londra 117.50; Rendita aust. nuova 73.50.

TRIESTE 25 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.56 [–	5.57 [–
Da 20 franchi	"	9.36 [—	9.36 1[2
Sovrane inglesi	"	11.75 [—	11.77 [—
B.Note Germ. per 100 Marche dell' Imp.	"	57.80 [—	57.90 [—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	45.05 [—	45.15 [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 27 novembre 1880.

Venezia	20	75	89	30	28
Bari	50	21	18	40	14
Firenze	24	77	48	28	78
Milano	17	8	24	40	34
Napoli	52	33	14	77	43
Palermo	58	9	22	74	48
Roma	40	16	30	8	60
Torino	72	67	57	17	76

N. 569, II. — 1 pubbl.

Provincia del Friuli — *Distretto di S. Vito al Tagliamento*

Comune di Arzene

Avviso di concorso.

È aperto a tutto il dì 15 dicembre p. v. il concorso al posto di maestra di grado inferiore di questo Capoluogo collo stipendio di annue lire 450.

L'eletta avrà anche l'obbligo della scuola festiva per le adulte, durerà in carica il tempo prescritto dell'art. 3 del regio decreto 19 luglio 1876 n. 3250 e assumerà le sue funzioni tosto avuta partecipazione ufficiale.

Le signore aspiranti dovranno corredare le loro istanze coi documenti prescritti e presentarle entro il sullodato termine.

Dal Palazzo Comunale di Arzene, li 26 novembre 1880.

Per il Sindaco
L'Assessore anziano, **Pagnucco Luigi.**
Il Segretario, *Giov. Dozzi.*

Orario ferroviario

Partenze			Arrivi	
da Udine			**a Venezia**	
ore	1.48 ant.	misto	ore	7.01 ant.
»	5.— ant.	omnibus	»	9.30 ant.
»	9.28 ant.	id.	»	1.20 pom.
»	4.57 pom.	id.	»	9.20 id.
»	8.28 pom.	diretto	»	11.35 id.
da Venezia			**a Udine**	
ore	4.19 ant.	diretto	ore	7.25 ant.
»	5.50 id.	omnibus	»	10.04 ant.
»	10.15 id.	id.	»	2.35 pom.
»	4.– pom.	id.	»	8.28 id.
»	9.— id.	misto	»	2.30 ant.
da Udine			**a Pontebba**	
ore	6.10 ant.	misto	ore	9.11 ant.
»	7.34 id.	diretto	»	9.40 id.
»	10.35 id.	omnibus	»	1.33 pom.
»	4.30 pom.	id.	»	7.35 id.
da Pontebba			**a Udine**	
ore	6.31 ant.	omnibus	ore	9.15 ant.
»	1.33 pom.	misto	»	4.18 pom.
»	5.01 id.	omnibus	»	7.50 pom.
»	6.28 id.	diretto	»	8.20 pom.
da Udine			**a Trieste**	
ore	7.44 ant.	misto	ore	11.49 ant.
»	3.17 pom.	omnibus	»	7.06 pom.
»	8.47 pom.	id.	»	12.31 ant.
»	2.50 ant.	misto	»	7.35 ant.
da Trieste			**a Udine**	
ore	8.15 pom.	misto	ore	1.11 ant.
»	6.— ant.	omnibus	»	9.05 ant.
»	9.20 ant.	id.	»	11.41 ant.
»	4 15 pom.	id.	»	7.42 pom.

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.